Anno VII n. 1
2015 - Feb / Mar / Apr

inArte

TRIMESTRALE D'ARTE, LETTERATURA E CULTURA

SOMMARIO:

GALLERIA CAMPARI
di Giuseppe Lippoli
PAG 2

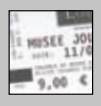
THE CAL - Collezione Pirelli
di Alessandra Binetti
PAG 3

LA CITTA' E LA MEMORIA
di Alessandra Binetti
PAG 4

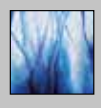
IL CUBISMO
di Chiara Anna Delmiglio
PAG 5

La chiesa di SAN PROTASO
di Riccardo Tammaro
PAG 6

IL PRINCIPE DEI SOGNI
di Lidia Silanos
PAG 7


Fiere d'arte in Italia
di Luigi Lanaro
PAG 7

L'arte femminile nei secoli
di Michela Colombo
PAG 8


CHI DOVE QUANDO
di Delmiglio, Di Risio, Guagliumi
PAGG 10-11

BRAMANTE A MILANO
di Lidia Silanos
PAGG 12-13

Oggetti misteriosi di GIO PONTI
di Alessandra Binetti
PAG 14

VINCENZO FOPPA
di Silvia Guagliumi
PAG 15

L'ANGOLO
DELLA POESIA
PAG 15

IL CIBO NELL'ARTE
di Lidia Silanos
PAG 16

YVES KLEIN
LUCIO FONTANA
MILANO PARIGI
1957-1962

pag. 9

Redazione, amministrazione: Via Feltre, 71 - 20134 Milano | Direttore responsabile: Lidia Silanos | Edito da Associazione Culturale Zaffiro
Telefono: 02/215.50.24 - 373/83.80.525 | www.inarte-rivista-com.webnode.it | inarte.rivista@gmail.com | lidiasilanos@gmail.com

Giuseppe Lippoli

GALLERIA CAMPARI.
Luogo della memoria e del presente

Nel 150° della sua storia e nella palazzina dove, nel 1904, venne edificata la prima fabbrica di produzione, Campari inaugura la **Galleria Campari** il 18 marzo 2010. Molti artisti hanno interpretato e comunicato la qualità, il fascino e la genialità dei prodotti Campari, contribuendo a determinare il grande successo in tutto il mondo. La Galleria è un laboratorio di immagini e di emozioni dedicato ai propri consumatori ed estimatori. Il percorso artistico si sviluppa su due piani mediante i quali il visitatore può vivere un'esperienza sensoriale senza precedenti. La Galleria racconta la storia del marchio nato nel 1860 e introduce la grande parete di 32 metri, animata da 8 schermi che presentano una selezione di 30 grafiche pubblicitarie degli Anni '50 e '60. Le più belle immagini tratte dai Calendari Campari, realizzati a tiratura limitata a partire dal 2006, con affascinanti attrici e attori immortalati da fotografi molto noti. I più celebri spot pubblicitari, da Federico Fellini (1984) a quelli del regista indiano Tarsen, fino al più recente **"L'Attesa"** diretto da Joel Schumacher. Ugo Nespolo e la campagna Campari realizzata per i Mondiali di Calcio del 1990. Bruno Munari, autore dell'iconico manifesto **"Declinazione grafica del nome Campari"**, raccontato dalla A alla Z, con voce narrante dell'attrice italiana Lella Costa. Era il 1932, quando avviene il primo incontro di Munari con Campari, il designer realizza per questa circostanza il **Cantastorie di Campari**. Una raccolta di 27 Figurazioni Grafiche. Sono tavole a colori, dalle forme surrealiste, riguardanti il tema dell'amore. Il volume, stampato da Raffaello Bertieri nel 1932. Segue una selezione di 30 grafiche pubblicitarie degli Anni '20 e '30, firmate da Fortunato Depero. Tra gli oltre tremila lotti dell'Archivio Campari sono state selezionate un centinaio di opere su carta eseguite con tecniche diverse: chine, tempere, pastelli, manifesti litografici, esposte nella parete centrale della Galleria. Alcuni degli autori presenti: Leonetto Cappiello, Marcello Dudovich, Adolfo Hohenstein (suo lo storico manifesto del 1901), Milton Glaser, Sergio Tofano, Ugo Nespolo, e altri ancora. Al piano terreno si parte dai manifesti Belle Epoque per arrivare alle grafiche pubblicitarie dagli Anni '30 agli anni '90 firmate da Fortunato Depero, Franz Marangolo, Guido Crepax e Ugo Nespolo, e poi le animazioni di giovani interaction designer. Al primo piano, in una scenografia fiabesca, gli oggetti del mondo Campari prendono vita, dal bar anni '50 ai gadget anni '60, dai bicchieri firmati da celebri architetti al Redesign di Markus Benesch e Matteo Ragni. Un percorso affascinante e inedito. La Galleria Campari non è soltanto un luogo della memoria, ma soprattutto un luogo del presente, creativo, vitale ed emozionante. Proprio di recente Chiara Beretta, vincitrice della prima edizione della Campari Barman of the Year, ha interpretato il **Cantastorie Campari** abbinando cinque ricette cocktail a cinque stralci dell'opera illustrata da **Munari** per la realizzazione di un evento inedito. Si tratta della V° raccolta dei **Cantastorie**, che celebra l'amore e l'attività del noto artista milanese Bruno Munari (1907 – 1998), creatore dell'opera **"Declinazione grafica del nome Campari"**, realizzata nel 1964. In occasione di questo importante anniversario, è stata allestita anche una nuova esposizione nel **Campari Wall**, una struttura, che accoglie i visitatori presso l'Hq del Gruppo Campari nella sede di Sesto.

BRUNO MUNARI, Lettering per il logo Campari

A sinistra, **LEONETTO CAPPIELLO**, Manifesto Bitter Campari

GALLERIA CAMPARI
VIALE GRAMSCI 161
SESTO SAN GIOVANNI (MI)
info: 02/62251 | www.campari.com

inArte

Redazione, amministrazione: Via Feltre, 71 - 20134 Milano
Direttore responsabile: Lidia Silanos
Vice Direttore: Alessandra Binetti

Editore: Associazione Culturale Zaffiro
Via Feltre, 71 - 20134 Milano
Collaboratori: Alessandra Binetti, Alain Chivilò, Michela Colombo, Sonia Dametto, Chiara Anna Delmiglio, Angelora Brunella Di Risio, Christian Flammia, Mariella Galbusera, Luigi Lanaro, Giuseppe Lippoli, Emily Pons, Ilde Porcu, Riccardo Tammaro, Giovanna Virgilio

Graphic designer: Tiziana Laurita (tizianalaurita@gmail.com)
Contatti: inarte.rivista@gmail.com | lidiasilanos@gmail.com
Tel. 02.21.55.024 | Cell. 373.83.80.525
Stampa: Bonazzi Grafica srl (SO)

Registrazione del Tribunale di Milano n° 478 del 17/09/2010

VINOODH MATADIN

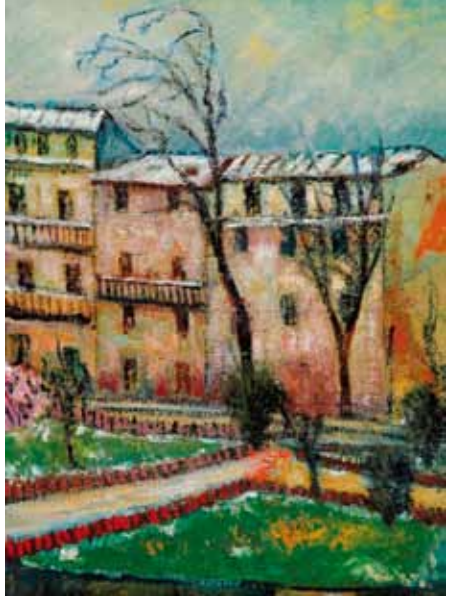
PETER LINDBERGH

Alessandra Binetti

THE CAL - COLLEZIONE PIRELLI. Forma e desiderio

A 17 anni di distanza dall'esposizione a Palazzo Grassi a Venezia, curata nel 1997 da Italo Zannier e Guido Vergani, le stanze di Palazzo Reale diventano lo scenario del costume e della bellezza attraverso 200 immagini realizzate dai maestri della fotografia di moda e non, quali Avedon, Lindbergh, Annie Leibovitz, Demarchelier, Sorrenti, Steve Mc Curry, Helmut Newton, Bruce Weber e molti altri. Presentato per la prima volta nel 1964, il Calendario Pirelli giunge alla sua quarantaduesima edizione con l'anno 2015 realizzato da Steven Meisel. Soprannominato The Cal per i 17.000 esclusivi acquirenti è un oggetto di culto più che un calendario. Da ormai più di cinquant'anni le immagini del Calendario Pirelli sono parte della nostra cultura, testimoni di particolari cambiamenti, di nuove mode, di nuove idee e di tante invenzioni creative e tecniche. Se il senso del pudore dovesse scrivere l'autobiografia, non c'e' dubbio, userebbe il calendario Pirelli per le illustrazioni. Nel primo Calendario esposto nel 1964 compaiono uno spacco, un accappatoio. Nel '65 l'accappatoio si apre. Nel '68 scompare; compare invece, liberatorio, un ombelico. Nel '69 appaiono modelle con spalle robuste, seni maestosi, labbra rosse che succhiano Coca Cola. Nel '70 (Francis Giacobetti, Bahamas) cominciano i doppi sensi, che scompaiono nel '72 nel primo calendario Pirelli fatto da una donna: Sarah Moon. Le fanciulle si rivestono di abiti e di poesia, una sensualità non provocata, non esibita, ma spontanea, l'idea che una donna non ha bisogno di essere sexy per essere sensuale, la femminilità è di per se stessa sensualità. Gli anni '70 sono infatti un continuo proliferare di immagini volgari e scabrose a cui la direzione Pirelli non vuole essere associata. Nel '73 compare il primo nudo integrale dal '74 all'83 il calendario - complici le crisi petrolifere e i malesseri della Pirelli - non uscira'. Ritornera' nell'84, con Uwe Ommer, mettendo insieme il prodotto (pneumatico), le ragazze (allegramente nude) e il mare trasparente dei tropici.. Dopo l'87 statuarie ragazze nere, prime fra tutte Naomi Campbell, ragazze atletiche e guerriere dei primi anni '90 ("La femminilita' mens sana in corpore sano", scrive Guido Vergani nell'eccellente prefazione del catalogo Rizzoli). Negli ultimi anni, le donne di Richard Avedon e Peter Lindbergh si fanno sexy e spavalde. Cindy Crawford ('95), Eva Herzigova ('96) e Monica Bellucci ('97). Nel 2007 una Sofia Loren bellissima e senza età porterà la tiratura a 20.000 copie. Attraverso il lavoro dei fotografi la fotografia stessa diventa protagonista passando dal kodachrome al digitale. Oggi possiamo vedere con gli occhi dei più grandi fotografi come la realtà, grazie al fondamentale contributo di Pirelli sia cambiata, così come il modo di rappresentarla si sia evoluto. L'intenzione di questa mostra è di mettere da parte l'ordine cronologico, il susseguirsi degli anni scanditi appunto dai calendari, di dimenticare i riferimenti temporali, in un processo di rilettura critica, fatta di relazioni, analogie, citazioni e contrasti fra le immagini. L'esposizione si sviluppa attraverso cinque stanze, ognuna delle quali dedicata agli elementi che accomunano le foto contenute nello spazio: dalla seduzione alla provocazione, dal mito all'eleganza. *Un progetto che restituisce la giusta dimensione artistica a una delle più importanti campagne di comunicazione degli ultimi cinquant'anni, che ha saputo entrare nell'immaginario di ciascuno di noi grazie al fascino senza tempo delle modelle e al talento dei fotografi che l'hanno realizzato*, ha dichiarato l'assessore alla Cultura Filippo Del Corno. L'esposizione è curata da Walter Guadagnini e Amedeo M. Turello, promossa dal Comune di Milano-Cultura con il patrocinio di Expo e organizzata e prodotta da Palazzo Reale e GAmm Giunti ha messo a disposizione il suo archivio, con migliaia di fotografie.

PALAZZO REALE
P.ZZA DUOMO 12, MILANO
21 NOVEMBRE 2014 - 22 FEBBRAIO 2015
Orari: lun 14.30 - 19.30 / mar, mer, ven, dom 09.30 - 19.30
gio e sab 09.30 - 22.30



Da sinistra
DOMENICO CANTATORE
Finestre di Corso Garibaldi

GINO BROGI
Case sotto la neve

RENATO GALBUSERA
Città

Alessandra Binetti

LA CITTÀ E LA MEMORIA

Vent'anni di cultura sempre ad alto livello. La città di San Donato festeggia i primi due decenni di attività dello spazio espositivo Cascina Roma (oggi Galleria d'Arte Moderna Virgilio Guidi) con la prima di quattro grandi mostre che metteranno a confronto le collezioni di arte contemporanea della Città di San Donato e di Eni, che nello sviluppo della cittadina alle porte di Milano ha avuto un ruolo determinante. Un sodalizio economico e urbanistico che ha segnato profondamente il territorio, ma anche la volontà di crescere insieme, così come è sempre stato nel disegno di **Enrico Mattei** che riconobbe in San Donato un punto di snodo cruciale per il suo sogno. Ecco perché il progetto di sviluppo dell'Eni a San Donato è stato sempre pensato e realizzato in strettissima simbiosi con il territorio circostante.

Ma Eni e la città di San Donato hanno in comune anche una spiccata attenzione alla cultura, in particolare all'arte visiva contemporanea, che negli anni si è tradotta nella creazione di due significative collezioni di arte figurativa, che ora verranno messe a confronto in quattro importanti esposizioni tematiche sino al 2016. La prima mostra in programma, "La città e la memoria" curata dalla giovane storica d'arte Monica Loffredo, si presenta come una suggestiva visione da parte di tredici artisti sul tema del tessuto cittadino come spazio animato da persone e avvenimenti.

In esposizione tredici opere della collezione della città di San Donato, tra cui anche il dipinto di **Virgilio Guidi** *Il Bacino di San Marco* (il primo della collezione come testimonia la scritta autografa sul retro del quadro), che sino al prossimo 22 febbraio 2015 dialogheranno con uno dei capolavori della collezione Eni, *Tavola e città* di **Valerio Adami**, acrilico su tela del 1991.

In tutto 14 opere di 13 artisti fra i maggiori del Novecento a confronto (Marcello Nizzoli presenta due quadri): un dialogo intenso che svela diversi modi di sentire e interpretare la città e i volti che la popolano.

«L'esposizione propone una serie di "ritratti di città" che, come i luoghi immaginari descritti dallo scrittore Italo Calvino, si fanno simbolo della complessità del reale – sottolinea **Monica Loffredo** *nel suo testo in catalogo - La dimensione della complessità urbana si ritrova figurativamente nella diversità e nella ricchezza delle opere d'arte esposte. Tra le città immaginate da Calvino, quella di Zaira è la più vicina al concetto-chiave di questa esposizione. La descrizione della città non procede secondo l'oggettività dei suoi edifici, ma attraverso il suo carattere, che si sviluppa grazie agli abitanti e agli avvenimenti che lo plasmano. Nelle parole di Calvino, si tratta delle relazioni tra le misure del suo spazio e gli avvenimenti del suo passato».*

Dalla collezione di Cascina Roma sono state selezionate tredici opere, realizzate tra gli anni Quaranta e Novanta del Novecento da dodici artisti: **Augusto Alvini** (*Periferia*, 1948), **Anna Valeria Borsari** (*Spaccato urbano*, 1999), **Domenico Cantatore** (*Finestre di Corso Garibaldi*, 1931), **Gino Brogi** (*Case sotto la neve*, 1969), **Angelo Del Bon** (*Laguna veneta. Ponticello*, 1947), **Renato Galbusera** (Città, 2003), **Giuseppe Guarino** (*Relitto – luoghi dell'abbandono*, 1987), **Virgilio Guidi** (*Bacino di San Marco*, 1969), **Mitchell Johnson** (*To Buonconvento*, 1996), **Marcello Nizzoli** (*Figure nel paesaggio*, 1942; Bombardamento, 1943), **Maurizio Simonetta** (*Tra gli ulivi*, 1948), **Emilio Tadini** (*Fiaba*, 2000).

GALLERIA D'ARTE MODERNA VIRGILIO GUIDI
P.ZZA DELLE ARTI 7 | SAN DONATO MILANESE
20 NOVEMBRE 2014 - 22 FEBBRAIO 2015
Orari: da lun a sab 9.30 - 12.30 / 14.30 - 18.30
dom 10.00 - 12.30 / 16.30 - 19.00
info: 02/52772409

MARCELLO NIZZOLI
Figure nel paesaggio

EMILIO TADINI
Fiaba

VALERIO ADAMI,
Tavole & Città

VIRGILIO GUIDI,
Bacino di San Marco

PABLO PICASSO, Les Demoiselles d'Avignon
GEORGES BRAQUE, Viadotto a L'Estaque

Chiara Anna Delmiglio

LA RIVOLUZIONE DELLE FORME: IL CUBISMO

Il tempo e lo spazio a servizio di Pablo Picasso e Georges Braque

Estate 1907, Pablo Picasso termina ***Les Demoiselles d'Avignon*** e ha inizio il Cubismo, un movimento artistico che ha dato una svolta radicale all'arte del Novecento. La Parigi di inizio secolo è terreno fertile per il giovane spagnolo attratto da un ambiente cosmopolita, alla ricerca di nuovi confronti e nuove sfide. Egli inizia così a intraprendere un percorso innovativo, basato sulla scomposizione delle forme e su una ricerca approfondita del volume e dello spazio. Il rigore volumetrico di Cézanne, la scoperta dell'arte africana primitiva – i cui manufatti potevano essere studiati presso il Museo Etnografico - e la necessità di un approccio più intimo verso l'atto creativo, sono alcuni degli ingredienti da cui partirà la rivoluzione artistica guidata da Pablo Picasso e Georges Braque, artisti che operano a stretto contatto tra Parigi e il sud della Francia. Come spesso è capitato per molti movimenti del '900, anche il termine "Cubismo" è stato coniato in tono dispregiativo e ironico: viene usato per la prima volta dal critico Vauxcelles a proposito dell'opera ***Viadotto a L'Estaque*** di Braque, definendola una composizione "con dei piccoli cubi". Osservando l'opera, infatti, ci si accorge che l'immagine è riportata sulla tela tramite una visione policentrica che riproduce il soggetto attraverso una molteplicità di angolazioni, ricreando forme terribilmente semplici e antinaturalistiche, molto simili a dei cubi, per l'appunto.

NASCE A PARIGI UN NUOVO MOVIMENTO ARTISTICO CHE TRAE ISPIRAZIONE DAL GENIO DI CÉZANNE, DALL'ARTE AFRICANA E DALL'ESPRESSIONISMO

Tuttavia, è solo dal 1910 che la ricerca cubista può essere definita una vera e propria tendenza artistica, in quanto, prima di allora, i due pittori preferiscono esporre presso gallerie private, sostenuti fortemente dall'amico e gallerista Henri Kahnweiler. Grazie a questo sodalizio, i due approdano a un primo approccio artistico definito *Cubismo Analitico*, caratterizzato da una marcata scomposizione del soggetto che viene ridotto in semplici forme geometriche servendosi di colori tenui – ocra, bruni, grigi – e introducendo una novità assoluta: la quarta dimensione, ovvero il tempo. Moltiplicando i punti di vista, il pittore può rappresentare la totalità dell'oggetto e ogni sua piccola sfaccettatura, col risultato di creare immagini apparentemente incomprensibili che spingano l'osservatore ad analizzare attentamente il soggetto e ricostruirlo poi mentalmente per giungere al suo completo significato. Il Cubismo rifiuta l'orientamento coloristico dell'Impressionismo, prediligendo il valore del volume a quello del colore, in quanto percepito come componente esclusivamente decorativa e capace di distogliere l'osservatore dalle azioni di analisi e indagine della realtà.

Quando Picasso e Braque si rendono conto che questo tipo di approccio rischia di sfiorare l'astrattismo, propongono un'inversione di marcia che dà inizio al *Cubismo Sintetico*: vengono inseriti frammenti di materiali extra-pittorici quali fogli di giornale, carte colorate, pezzi di corda, dando vita ai *papiers collés*. Tutto ciò nasce con lo scopo di rivoluzionare il concetto di opera artistica, la quale, per definizione ha lo scopo di riprodurre la realtà visibile delle cose, mentre, in questo modo, diventa essa stessa parte viva, tangibile e concreta.

La rivoluzione artistica e poetica scatenata dal Cubismo, ha portato a una lunga serie di varianti e declinazioni dello stesso, ciascuna impegnata a dare vita a una propria interpretazione filtrata da specifiche ideologie o impulsi. L'*Orfismo*, per esempio - tra i cui esponenti vi fu Robert Delaunay - pur mantenendo l'idea cubista della scomposizione delle forme - conserva intatto il colore puro ed energico ereditato dai Fauves, avanzando un parallelismo tra la libera armonia di forme e colori e il linguaggio musicale.

Riccardo Tammaro

LA CHIESA DI SAN PROTASO

A cura della Fondazione Milano Policroma

Testo e fotografie di Riccardo Tammaro

La chiesa di San Protaso

In piazzale Brescia, all'angolo con via Osoppo, grandeggia la chiesa di San Protaso, un tempo dedicata ai Santi Protaso e Gervaso, come risulta dalla scritta che spicca tuttora sulla sua facciata; essa fu eretta nei primi anni Trenta, quando veniva demolita quella, assai pregevole, di San Protaso ad Monachos, ubicata nel centro della città (in via San Protaso) e fondata, pare, nell'ottavo secolo; la sua consacrazione avvenne l'11 aprile 1933, ad opera dell'Arcivescovo Alfredo Ildefonso Schuster.

La chiesa di piazzale Brescia colpisce subito per il suo slancio verso l'alto: la facciata, infatti, in mattoni a vista, è caratterizzata da tre alti archi che formano il pronao e da una croce dorata che risplende sulla cima.

L'interno è a forma di croce latina, con un'unica navata e una serie di cappelle che si aprono sui due lati; notevoli sono poi i transetti e l'abside, ed è nell'interno infatti che si trovano pregevoli opere di artisti degli anni Trenta e Quaranta del Ventesimo secolo.

Iniziamo dal mosaico sito nel battistero, a sinistra dell'entrata, opera di Trento Longaretti: questo poliedrico artista, studente a Brera e compagno di studi, tra gli altri, di Cassinari e Morlotti, si è dedicato, nella sua carriera, a diverse forme artistiche (quadri, affreschi, mosaici, vetrate); alcune sue opere si trovano anche nel Duomo, a Sant'Ambrogio ed in numerose gallerie d'arte e musei di tutto il mondo.

E anche a questa chiesa egli ha fornito un significativo contributo artistico, in quanto, oltre che del mosaico, è autore di diversi dipinti: "Gesù e i Fanciulli", "La trasfigurazione", "I santi Tarcisio e Luigi e le sante Agnese e Cecilia", "La pecora smarrita", "Il giovane ricco", "Il buon samaritano", "L'agonia nell'orto".

Tutte queste opere adornano le cappelle laterali ed i transetti, mentre nell'abside si trovano affreschi di Pietro Cortellezzi, artista di Tradate nato nel 1898 e morto nel 1978, raffiguranti la gloria dei santi Protaso e Gervaso: ed anche gli affreschi in cima ai pilastri, che raffigurano gli apostoli, sono dello stesso autore.

Un altro autore presente con parecchi dipinti è Andrea Fossombrone, un affreschista sacro nato a Zara nel 1887, che operò nella prima metà del ventesimo secolo e morì nel 1963, cui si devono la "Crocefissione", "Il Sacro Cuore", "La donna della genesi", "La Sacra Famiglia", "Il transito di San Giuseppe", "San Giovanni Bosco" e "Lo Sposalizio della Vergine", sito quest'ultimo nella seconda cappella a destra, in posizione un po' defilata ma particolarmente degno di essere ammirato.

Altre due tavole, "Santa Teresa del Bambin Gesù" e "Santa Gemma Galgani" sono invece opera di Cirillo Damiani. Tra gli artisti che hanno contribuito vanno poi ricordati: i fratelli Legnani, scultori di Barlassina, autori delle statue di Sant'Antonio e Santa Rita; don Mario Tantardini, della scuola Beato Angelico, autore della policroma Via Crucis; Paolo Rivetta, che dedicò cinquant'anni della sua vita a decorare chiese, autore di gran parte delle vetrate, che si trovano anche sulla facciata della chiesa e ne illuminano l'ingresso.

Alcuni antichi quadri, poi, si trovano nei locali attigui alla chiesa: un "Sant'Alberto Magno" del diciassettesimo secolo, un'Assunta ispirata al Murillo e, in sala Bossi, una pala d'altare raffigurante la "Madonna con il Bambino e i Santi Francesco e Chiara", del primo Seicento Lombardo, affiancata da un "San Giuseppe con il Bambino" di ispirazione manierista lombarda, quasi caravaggesca.

San Protaso, spesso ricordato col fratello Gervaso, era figlio dei santi coniugi milanesi Vitale e Valeria; morti i genitori, i due fratelli vendettero i beni di famiglia, ne distribuirono il ricavato ai poveri e si ritirarono in una casetta ove passarono dieci anni in preghiera e meditazione. Denunciati come cristiani ad Astasio, di passaggio per Milano diretto alla guerra contro i Marcomanni, non vollero assolutamente fare sacrifici pagani e perciò furono condannati a morte nel 57 d.C.; Protaso morì decapitato, Gervaso invece venne percosso a morte con flagelli piombati. Tutto ciò è testimoniato da una iscrizione scolpita su una colonna (ora conservata nella cripta della basilica di Sant'Ambrogio) che sorgeva sul luogo del martirio, vicino alle antiche mura della città.

Il 7 giugno 386, nella zona cimiteriale di Porta Vercellina (nell'area compresa tra la basilica di Sant'Ambrogio, l'Università Cattolica e la caserma Garibaldi), infatti, nel sottosuolo antistante la basilica cimiteriale dei Santi Nabore e Felice, Sant'Ambrogio fece operare uno scavo, e vi si trovarono i corpi dei due martiri.

Il giorno 19 giugno, le spoglie furono solennemente traslate, con un entusiastico concorso di popolo, nella basilica detta attualmente di Sant'Ambrogio, che si era appena finito di costruire, per consacrarla con questa deposizione di reliquie.

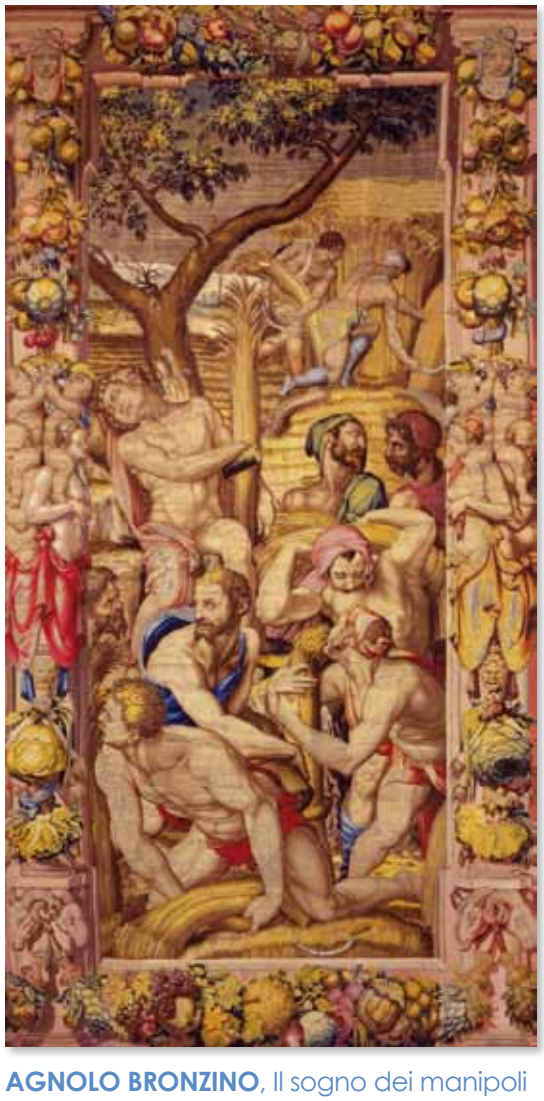
La chiesa di San Protaso si trova nella parte ovest della città, in piazzale Brescia, e può essere raggiunta con il tram 16 (dal centro) oppure con la circolare filoviaria 90-91.

Lidia Silanos

IL PRINCIPE DEI SOGNI

Giuseppe negli arazzi medicei di Pontormo e Bronzino

Da febbraio 2015 e per l'intero anno, con il sostegno della Fondazione Bracco, si tiene la mostra **"Il Principe dei sogni. Giuseppe negli arazzi medicei di Pontormo e Bronzino"**. L'esposizione presenta i venti arazzi del Cinquecento commissionati da Cosimo I° de' Medici per la Sala de' Dugento di Palazzo Vecchio. Gli arazzi narrano la storia di Giuseppe, nel 1882 furono divisi dai Savoia tra Firenze e il Palazzo del Quirinale.
Per volere del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, del Sindaco di Firenze Dario Nardella e del sindaco di Milano Giuliano Pisapia, in una mostra unica che toccherà le città di Roma (Salone dei Corazzieri del Palazzo del Quirinale) dal 17 febbraio al 15 aprile; Milano (Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale) da aprile a settembre, e Firenze (Sala de' Dugento di Palazzo Vecchio) da settembre a gennaio 2016. L'esposizione a cura di Louis Godart, consigliere per la conservazione del Patrimonio Artistico del Presidente della Repubblica è promossa con il sostegno di Acea e Main sponsor Gucci.. Gli arazzi, sono stati oggetto di un pluriennale restauro a Firenze presso l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze e del Laboratorio del Quirinale. Rappresentano una delle grandi testimonianze dell'artigianato e dell'arte rinascimentale. I disegni preparatori furono affidati ai maggiori artisti del tempo, primo fra tutti Pontormo e in seguito ad Agnolo Bronzino, allievo di Pontormo e già pittore di corte di Cosimo Primo de' Medici. A Milano questa esposizione si tiene nel semestre dell'Esposizione Universale. Milioni di visitatori da tutto il mondo potranno ammirare questi capolavori che incarnano lo spirito del Rinascimento del bello e del "saper fare" italiano nei secoli..



AGNOLO BRONZINO, Il sogno dei manipoli

Luigi Lanaro

LE FIERE D'ARTE IN ITALIA

Ricco il programma per l'anno nuovo riguardante le fiere d'arte moderna e contemporanea nei poli fieristici delle più importanti città italiane. Da poco conclusa Arte Fiera Bologna tenutasi dal 23 al 26 Gennaio, i prossimi eventi fieristici vedono come protagonisti le città di Genova, Bologna, Milano, Cremona, Bergamo, Parma, Torino, Forlì e Catania. Si concentra in pochi giorni il sapere nell'arte, spaziando da artisti storici che hanno caratterizzato la storia dell'arte ai nuovi artisti emergenti sempre più numerosi, sperimentali ed internazionali lasciando molto spazio all'arte concettuale, installazioni, video e fotografia. Molti inoltre, gli incontri e i dibattiti sulla situazione del mercato dell'arte con i commercianti, gli art advisor, gli analisti del mercato, collezionisti e storici dell'arte nelle sempre più frequenti conferenze, presentazioni e dibattiti che vengono organizzati durante ogni singolo periodo fieristico. Alcune gallerie per la qualità del lavoro che hanno svolto negli ultimi anni, hanno dato un contributo significativo allo sviluppo nel settore ma affiancate ora alle Gallerie Storiche, non sono da perdere di vista nè tantomeno da sottovalutare le nuove realtà emergenti come fondazioni, associazioni e spazi espositivi che valorizzano l'arte nei suoi vari aspetti. Si nota inoltre una forte tendenza ad evidenziare la scena artistica mediorientale valorizzando artisti cinesi, e dei territori del Middle East in generale. Durante le fiere vengono sempre più coinvolti gli spazi e il tessuto urbano del luogo che ospita l'evento fieristico, creando eventi e contesti espositivi in città durate e dopo la chiusura delle esposizioni fieristiche come Art City a Bologna giunto alla terza edizione, con mostre, eventi e iniziative culturali, favorendo e stimolando l'esplorazione dei luoghi d'arte in città. Non sempre a mio avviso i Collezionisti mirano a collezionare il bello ma più frequenti risultano gli scambi di opere per consolidare l'arte come investimento o per costituire musei privati, collezioni private aperte al pubblico e corporate collection con maniacale attenzione alle quotazioni raggiunte con le aste di Case Internazionali dalle quali trarre sensazioni, emozioni, suggerimenti e talvolta delusioni, anche se acquistare ciò che piace non è mai sbagliato. Da visitare prossimamente Arte Genova, XI Mostra Mercato d'Arte Moderna e Contemporanea dal 13 al 16 Febbraio, Art Parma Fair dal 28 Febbraio al 1 Marzo e dal 6 al 8 Marzo, Arte Cremona - Fiera d'Arte Moderna e Contemporanea dal 14 al 16 Marzo, Vernice Art Fair di Forlì dal 20 al 22 Marzo, a Roma The Road to Contemporary Art al Palazzo delle Esposizioni, dal 2 al 5 Aprile, Miart-Fiera d'Arte Moderna e Contemporanea a Milano dal 10 al 12 Aprile, Paviart dal 25 al 26 Aprile - giunta alla 3a edizione d'Arte Moderna e Contemporanea, Catania ArtFactoryFair dal 21 al 24 Maggio e Art Verona conosciuta come Art Project Fair dal 16 al 19 Ottobre, la più internazionale Artissima a Torino dal 6 al 8 Novembre, Arte Padova 26a Mostra Mercato d'Arte Moderna e Contemporanea dal 13 al 16 Novembre e a Bergamo Arte Fiera dal 28 al 30 Novembre. Nella città Meneghina da non perdere di vista però, l'ormai consolidata Affordable Art Fair di Milano dal 19 al 22 Marzo: Fiera d'Arte Moderna e Contemporanea con opere sotto i 5.000 euro e la sempre più trendy MIA-Milan Art Image Fair dedicata alla fotografia, dal 10 al 13 Aprile ed inoltre gli eventi presso le nuove aperture; come la Galleria MA-EC Milan Art & Events Center, di Via Lupetta 3 a Milano; prima Galleria Cinese d'Arte Contemporanea in Italia, Società che vanta uno spazio espositivo di 3000 mq a Shangai ed ottimamente relaziona il pubblico e il collezionismo cinese con la cultura italiana e viceversa appunto, in questa seconda loro nuova sede Milanese, attentamente organizzata da Peishuo Yang nel ruolo di General Manager.

Michela Colombo

LAVINIA FONTANA: una storia scritta attraverso i ritratti

La Storia dell'arte è stata scritta nel corso dei secoli da grandi personalità di artisti, i quali hanno contribuito alla realizzazione di quello che viene definito il nostro "patrimonio culturale". Attraverso queste opere siamo stati condotti in un percorso di scoperta del mondo, descritto secondo il loro personale modo di vedere la realtà che ci circonda. Ma se provassimo a ripercorrere la storia dell'arte che già conosciamo osservandola da una prospettiva diversa, attraverso gli occhi delle donne? La prima tappa di questo interessante viaggio si colloca nel 1500, dove ha inizio la storia di colei che, per merito, acquisirà la nomea di "Pontificia Pittrice": **Lavinia Fontana**, figlia del pittore bolognese Prospero Fontana. L'aver gravitato presso la bottega del padre ha rappresentato non soltanto la possibilità di essere, dallo stesso, avviata alla pittura ma anche e soprattutto un'occasione d'incontro con varie esperienze artistiche, da quelle venete a quelle toscane. Lo sviluppo delle sue capacità è stato portato avanti in estrema autonomia anche in seguito al matrimonio con il pittore Giovan Paolo Zappi il quale, oltre a concederle la possibilità di continuare a creare, decise di rinunciare alla sua stessa attività per calarsi nel ruolo di assistente della moglie. Tutto ciò contribuì all'affermazione di un'artista che sin dagli inizi, nell'ambito bolognese, si distinse come ritrattista e ci basta osservare l'opera ***Ritratto di famiglia*** (1598-1600) per capirne le evidenti ragioni. L'impatto è quello di una moderna istantanea, una fotografia fatta senza tempi di posa, cogliendo espressioni inaspettate e singolari, diverse in ogni volto. La figlia, in primo piano, sembra essere attratta da qualcosa fuori dalla scena mentre la madre cerca di richiamare l'attenzione di qualcuno; in secondo piano i due uomini sono gli unici ad aver colto di essere ripresi, tanto che il loro sguardo è rivolto alla pittrice e di conseguenza al pubblico. Tutto è avvolto in un'atmosfera calma, quotidiana e famigliare, la luce riscalda l'ambiente e i colori e rende ancor più visibili i dettagli e i particolari dei sontuosi abiti. La sua grande cura degli ornamenti unitamente all'abilità dimostrata nella definizione dei particolari, rappresentano i caratteri distintivi di quest'artista nonché la motivazione del suo enorme successo. Nonostante la prima fase produttiva identifichi per Lavinia un grande passo nel mondo dell'arte, la vera svolta è rappresentata dal trasferimento a Roma, avvenuto nel 1603, per intercessione del marito e in seguito alla sollecitazione dello stesso papa, Gregorio XIII, il quale le procurerà diverse committenze sia da parte della corte che da tutte le alte rappresentanze che intorno a essa gravitavano, dalla ricca nobiltà ai colti diplomatici. Sono opere quali ***Minerva in atto di abbigliarsi*** (1613) che ci permettono di comprendere come, nonostante gli impegni domestici che gravavano sulle sue spalle, Lavinia sia sempre riuscita a non tralasciare nulla nella cura e nell'attenzione riposta verso i suoi lavori. Da sempre fedele al genere ritrattistico, in ambito romano poté cimentarsi nelle effigi di nobili uomini ma, soprattutto, in quelle delle nobili dame, tanto che l'abate Lanzi su di lei scrisse: *"divenne pittrice di Gregorio XIII; e più che da altri fu ambita dalle dame romane, la cui gale ritraea meglio che uomo del mondo"*. È difficile comprendere come una personalità così determinata e affermata si sia trovata, a un tratto, travolta da una crisi mistica che l'ha condotta, insieme al consorte, alla reclusione in monastero e a una morte isolata e silenziosa, tanto lontana dalla grandezza della sua fiorente carriera. Nulla di tutto ciò ci impedisce, però, di collocare Lavinia Fontana tra le prime colonne portanti di una storia dell'arte raccontata in un linguaggio nuovo: il linguaggio delle donne.

In alto
LAVINIA FONTANA
Minerva in atto di abbigliarsi

A lato
LAVINIA FONTANA
Ritratto di famiglia

Emily Pons

YVES KLEIN - LUCIO FONTANA

Milano Parigi 1957 - 1962

Al Museo del Novecento di Milano il 21 ottobre 2014 è stata inaugurata la Mostra che vede a confronto due grandi artisti: **Yves Klein e Lucio Fontana** in programma sino al 15 marzo 2015. Due artisti, figli di artisti e una grande affinità creativa, raccontata attraverso le oltre 90 opere, con fotografie e filmati d'epoca e carte di archivio.
L'esposizione, organizzata in collaborazione con la Fondazione Lucio Fontana di Milano e gli Archives Yves Klein di Parigi, si avvale di prestiti importanti da musei italiani e stranieri. Il percorso si snoda oltre lo spazio espositivo della manica lunga del Museo, riservato alle mostre temporanee, e occupa anche alcune sale più rappresentative della collezione permanente, quelle della ***Struttura al neon*** e dei ***Concetti spaziali*** riformulate in un nuovo allestimento per accogliere a confronto anche le opere di Klein. Il percorso espositivo genera un dialogo tra le opere dei due artisti accostate per tema: alla ***Struttura al neon*** del 1951 di Lucio Fontana fa da contraltare la grande installazione ***Pigment pur*** che Klein espose a Parigi nel 1957; i ***Concetti Spaziali*** accostati a tele monocrome blu, colore che Klein brevettò IKB (International Klein Blue), che usò anche per dipingere il gesso della ***Venus Bleue*** e sulla grande ***Antropometrie*** proveniente dal Centre Pompidou di Parigi. In un suo viaggio in Italia, l'artista si recò in pellegrinaggio al Santuario di Cascia e dedicò a Santa Rita un meraviglioso ex voto, ora presente in mostra.
Le aperture spaziali fisiche e concettuali di Fontana trovano corrispondenza nel monocromo di Klein. Entrambi evocano uno spazio cosmico o spirituale e il colore dell'oro usato evoca la pittura medievale e il blu quella di Giotto. Battezzano le loro correnti artistiche "Spazialismo" Fontana: la ricerca di una nuova dimensione, e "Nouveau Réalisme" Klein: un nuovo modo di vedere la realtà. Questa esposizione si presenta come un'occasione imperdibile per scoprire le affinità dei due artisti i quali, con le loro riflessioni sullo spazio e sul colore hanno rivoluzionato il modo di concepire l'opera d'arte e invitano a riflettere sull'identità culturale europea, grazie anche al rapporto di questi due grandi artisti. Il catalogo della mostra è di Electa Edizioni.

In alto
LUCIO FONTANA, Struttura al neon
YVES KLEIN, Victoire de Samothrace

A lato
YVES KLEIN, Pigment pur

GRAZIELLA CARPANETTI, Il sospiro del bosco

Sonia Dametto

GRAZIELLA CARPANETTI: "L'AMORE PER L'ARTE VINCE SUL TEMPO"

Dopo il successo della personale presentata nel 2013 alla Galleria Eustachi di Milano, Graziella Carpanetti getta un altro sguardo ottimistico sull'arte con un nuovo appuntamento espositivo dal titolo "ARTE ED AMORE VINCONO IL TEMPO", in programma dal **21 marzo al 4 aprile 2015** sempre nella storica Galleria d'arte Eustachi.
Grazie all' instancabile lavoro della pittrice milanese, ideatrice di "artforwellness.eu" ossia l'arte per il benessere, di cui è depositaria e unica ambasciatrice, l' esposizione si apre su un *"tappeto di arte e amore"*, dove sono presenti anche alcune opere relative alla manifestazione "EXPO FOOD 2015". Oltre a lezioni di vita per e nell'arte, la mostra riprende idealmente il titolo dall'epitaffio del maestro del divisionismo Giovanni Segantini "Arte ed amore vincono il tempo", divenendo esso stesso un messaggio di eterno amore per l'arte. Prestandosi dunque alla doppia espressione *"arte e amore"*, la personale della pittrice gentile nei modi e raffinata nelle campiture eteree, ritrova nel silenzio dei paesaggi dalle nature verdeggianti dei boschi fino ai suggestivi campi in fiore la forza della sua arte che sa trasmettere energia e serenità. Abituati come siamo a vivere senza troppo amore, e spesso vittime nell'ottundimento del nostro sentire, troviamo nella collezione esposta una straordinaria testimonianza di emozioni del vissuto di Graziella Carpanetti che si fa protagonista con una cinquantina di nuove opere olio su tela, alcune anche di grandi dimensioni, che dialogano tra di loro contribuendo a definire un quadro ancor più completo del suo lavoro mostrandoci un'arte che non è vulnerabile al tempo, ma anzi vuol farsi testimone di qualcosa che possa rimanere con noi per sempre.

GALLERIA D'ARTE EUSTACHI
VIA B. EUSTACHI, 33 - MILANO
21 MARZO 2015 - 4 APRILE 2015
Inaugurazione: sabato 21 marzo 2015, ore 17.30
Orari: da martedì a sabato 10.00 - 12.00 / 16.00 - 19.00
lunedì 10.00 - 12.00
info: 02/29512395

Angelora Brunella Di Risio

IL DUOMO PROTAGONISTA

Aspettando l'Expo il Duomo di Milano cerca di giungere all'appuntamento nella sua immagine più incantevole. I lavori di restauro sono accelerati, il grande Museo del Duomo (di cui Filippe Daverio di recente è stato nominato direttore artistico) si presenta nel suo magnifico itinerario espositivo splendente di marmi e di ori, il Rotary nell'ottica della iniziativa *Adotta una guglia* ha adottato la guglia G86 su cui svetta la statua di S.Primo.
Attiva è la **Veneranda Fabbrica del Duomo** di Milano che, istituita per la costruzione del Duomo nel 1387 da Gian Galeazzo Visconti, signore di Milano, si adopera da oltre mezzo millennio per il reperimento delle risorse necessarie alla conservazione e valorizzazione del monumento. L'attuale presidente della Fabbrica Angelo Caloia così commenta l'adesione del **Rotary**: *La scelta dei rotariani affonda le radici nella volontà dei soci di sostenere la Veneranda Fabbrica nel suo irrinunciabile impegno, attraverso la partecipazione attiva e la riscoperta in prima persona del monumento, affinchè* ***Adotta una guglia*** *possa continuare a contribuire al completamento delle opere intraprese, anche in vista di Expo 2015. Un'importante adesione di cui siamo grati e che testimonia l'importanza che i valori del dialogo e della socialità rivestono nelle strategie della campagna*. La guglia G86 (nella numerazione di cantiere g112) si trova sul camminamento nord ed è visibile dalla terrazza centrale del Duomo, alla sua sommità è posta la statua del martire romano S.Primo in sembianze classicheggianti e con in mano un bastone. Anche **Il corriere della Sera** ha adottato una guglia, la GV, gugliotto di nord-ovest (alla base della Guglia Maggiore che porta la Madonnina) che ha alla cima la statua dell'Arcangelo Gabriele, patrono dell'informazione. Chiunque può aderire al progetto Adotta una guglia per sostenere il restauro delle 135 guglie del Duomo di Milano donando su www.adottaunaguglia.duomomilano.it oppure chiamando il numero verde 800.528.477. L'auspicio è che nell'aprile del 2015 il Duomo possa apparire in tutto il suo splendore per stupire i numerosi visitatori che da tutto il mondo confluiranno in Milano.

Statua di S. Primo

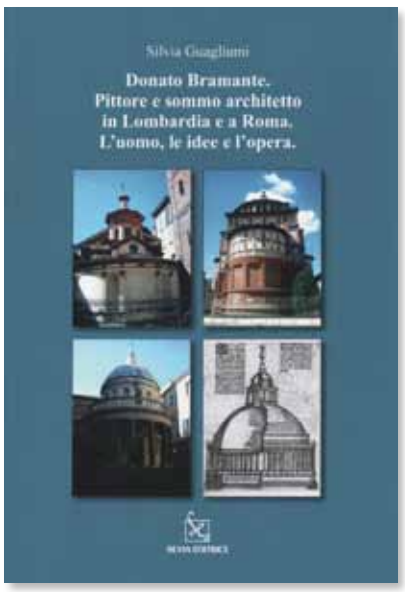
Statua dell'Arcangelo Gabriele

Luca Guagliumi

DONATO BRAMANTE. Pittore e sommo architetto in Lombardia e Roma. L'uomo, le idee e l'opera.

Monografia di Silvia Guagliumi

L'agile ma nel contempo esaustiva monografia intende delineare il profilo del grande Maestro,uno dei massimi esponenti e protagonisti del Rinascimento italiano nella ricorrenza del 500° anniversario della scomparsa,colui che venne giustamente ritenuto"il più grande inventore di nuove idee architettoniche che dai tempi antichi fosse apparso". Si ricordano la forte personalità,le sue ideazioni progettuali e le più importanti realizzazioni espressione del suo genio che influenzò la disciplina architettonica anche nei secoli successivi. Sono considerati e analizzati i due periodi della sua attività dapprima in terra lombarda presso Ludovico il Moro sino alla caduta del Ducato degli Sforza nel 1499 e poi a Roma al servizio di Giulio II fino al 1514 anno in cui si spegneva nella città eterna. Non viene trascurata la fase formativa giovanile presso l' illuminata corte dei Montefeltro a Urbino a quel tempo considerevole centro culturale dove iniziò la propria attività pittorica che toccherà nei primi anni in Lombardia elevati livelli espressivi. L'attenzione risulta poi focalizzata sulle più significative opere compiute descrivendo anche i progetti rimasti irrealizzati, modificati o andati irrimediabilmente perduti oltre naturalmente ad affrontare il complesso tema delle possibili numerose attribuzioni. Nei periodi considerati sono presi in esame i capolavori che contraddistinguono e caratterizzano l'ideazione progettuale dell'architettura bramantesca e che costituiranno modelli canonici per generazioni di architetti. E' descritto uno dei più intriganti e dibattuti enigmi della storia dell'arte, in particolare rinascimentale, rappresentato dalla paternità del Palazzo cosiddetto della Cancelleria in Roma, indubbiamente affascinante dal punto di vista della critica e storia dell'architettura. Si sottolinea il ruolo di Bramante e della sua opera quale autentico innovatore ed interprete della classicità greco-romana richiamata a nuova vita.



La copertina del libro

Angelora Brunella Di Risio

ORTICOLARIO E L'ARTE DI DIPINGERE I FIORI

A Villa Erba di Cernobbio (Como), luogo tanto amato da Luchino Visconti, nei primi giorni del mese di ottobre torna ogni anno **Orticolario**, la manifestazione florovivaistica che, ormai alla sua sesta edizione, richiama migliaia di visitatori. Una passeggiata fra fiori e piante di vivaisti arrivati da tutta Italia, e spesso anche dall'estero, è indubbiamente stimolo a emozioni e creazioni artistiche. Nelle più antiche pitture a noi giunte sono presenti gigli e rose: basti pensare agli affreschi del Palazzo di Minosse (1800 a.C.) a Cnosso nell'isola di Creta ove vengono raffigurati iris, crocus e rose. Che dire poi dei tanti mazzi di fiori (con la celebre *rosa centifoglia* chiamata in seguito *rosa d'Olanda* o *rosa dei pittori*) della pittura fiamminga tra il XVI ed il XVIII secolo? Fu **George Flegel** (1566-1638) il primo a dedicarsi alla *pittura botanica* ed i suoi acquerelli che ritraevano quasi sempre piante con bulbo furono riprodotti per illustrare libri ed ebbero una grande diffusione nella Francoforte del XVII secolo, centro molto importante per l'attività editoriale di quell'epoca. Si diffusero i preziosi *Florilegi*, cioè libri sui fiori, interamente illustrati, che rappresentano il collegamento fra l'illustrazione scientifica e la natura morta pittorica.

E poi opere di pittori a noi più vicini: le *ninfee* di **Monet**, gli *iris*, e i *girasoli* di **Van Gogh**. Nell'ultima edizione di Orticolario (3-5 ottobre 2014) il fiore protagonista è stato l'ASTER (il nome deriva dal greco antico e significa "fiore a stella") più conosciuto come "settembrino" ma non potevano mancare le rose: antiche, moderne, inglesi, botaniche, rifiorenti, da bacca. Quelle del vivaio *Barni* di Pistoia hanno ricoperto un pergolato circolare e sono state oggetto di un meraviglioso libro *A rose is a rose is a rose* (Mondadori) con introduzione di Emanuela Rose Clot, direttore di *Gardenia* (la rivista di giardinaggio ideata e fondata da **Francesca Marzotto Caotorta**, a cui quest'anno da Barni è stata anche intitolata e dedicata una rosa). Come sempre presenti ad Orticolario alcuni artisti viventi che si sono ispirati alle piante e ai fiori: la pittrice botanica **Maria Stirpe** con i suoi acquarelli e tempere su carta e pergamena che rendono tutte le caratteristiche cromatiche e morfologiche delle piante ritratte, le due artiste francesi **Lilas des Bois** e **Claudie Influences**. Se Lilas dipinge fiori su stoffe (cuscini, pannelli, tovaglie ecc.) Claudie è una stilista che ha iniziato lavorando nel mondo della moda per dedicarsi in seguito esclusivamente alla pittura.

E durante le fredde e buie giornate invernali tornano in mente le parole del cardinale **Federico Borromeo**, molto appassionato di giardini (che fra l'altro aveva commissionato al pittore olandese **Brueghel il Vecchio** (Bruxelles 1568-1625) il dipinto *Grande vaso di fiori* ora presente nella Pinacoteca Ambrosiana di Milano: Quando poi viene l'inverno… mi rallegro alla vista e persino al profumo, immaginato anche se non reale…di fiori imitati…nella pittura…e in questi fiori volevo contemplare la ricchezza dei colori, non passeggeri…ma permanenti e stabili.

A lato
DONATO BRAMANTE
Eraclito e Democrito

Sotto
DONATO BRAMANTE
Uomo d'arme

Lidia Silanos

BRAMANTE A MILANO

Le Arti in Lombardia 1477 - 1499

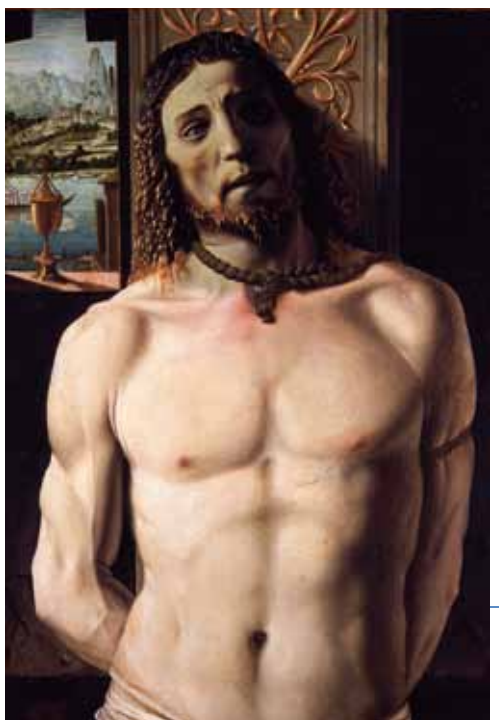
La Mostra su Bramante alla Pinacoteca di Brera di Milano è una grande occasione per conoscere a fondo il grande artista, dalla personalità poliedrica e geniale, del Rinascimento italiano.
L'esposizione curata da Sandrina Bandiera, Matteo Ceriana, Emanuela Daffra, Mauro Natale, Cristina Quattrini, Cristina Passoni e Francesca Rossi ha ricevuto l'importante sostegno finanziario di Giorgio Armani.
Bramante, spirito inquieto e ingegnoso, ha innescato il rinnovamento in Lombardia in un momento di svolta e vitalità culturale della corte sforzesca e anche per la presenza tra gli altri di Leonardo da Vinci. L'artista si forma a Urbino, città tra le più moderne del '400, dove imparerà la grande arte del Rinascimento a contatto con grandi artisti, da Piero Dalla Francesca al Perugino e al Pinturicchio. Malgrado la sua fama non si hanno informazioni sicure dei suoi primi anni in Lombardia. Una prima testimonianza della sua presenza per la decorazione dell'affresco del **Palazzo del Podestà a Bergamo** (è il 1477), non rende però più agevole la certezza della sua presenza. Ma, nel 1481, si registra la sua sicura presenza a Milano perché fornisce un disegno con architetture e figure, che sarà inciso poi da Bernardo Prevedari nello stesso anno. Bramante è già un artista maturo e geniale, capace di scardinare l'arte figurativa della tradizione locale.
Egli spiega le regole della prospettiva e gli ordini dell'architettura classica con il suo linguaggio eloquente e coinvolgente che si distacca dal classicismo del tempo espresso da Andrea Mantenga dalla città di Mantova. E' in atto il rinnovamento culturale innescato da Bramante nel territorio lombardo che influenza non solo l'architettura, ma anche l'insieme delle arti figurative ed è su queste che si svolge il percorso dell'esposizione di Milano. Non si sottraggono al suo fascino i maggiori artisti del momento in Lombardia da Vincenzo Foppa, ad Ambrogio Bergognone, da Bartolomeo Suardi (il Bramantino) a Bernardo Zenale che reagiscono, ognuno secondo il proprio fare espressivo, al "modo" nuovo di rappresentare lo spazio. A sua volta Bramante è affascinato dai materiali, dalle tecniche e dalle esigenze di prestigio di una corte ancora legata al mondo del tardogotico, e saprà erigere un'architettura di mattoni e di materiali umili in spazi ristretti al fine di soddisfare anche le esigenze e ambizioni dei committenti. A Milano nel 1478, insieme a Leonardo da Vinci, quindi, porterà un'arte nuova e rinnovata creando alcuni dei maggiori capolavori architettonici di Milano e influenzando l'arte lombarda del momento e dei tempi a venire. Da ricordare alcuni progetti per il tiburio del **Duomo di Milano,** la tribuna **di Santa Maria**

DONATO BRAMANTE
Uomo d'arme con lo spadone

delle Grazie, la chiesa di **Santa Maria presso San Satiro**, e i chiostri e la canonica della **Basilica di Sant'Ambrogio**. La mostra **"Bramante a Milano. Le arti in Lombardia 1477-1499"** evoca in primo luogo le tappe essenziali della formazione dell'artista e l'influenza che ebbe in Milano e Lombardia tra gli esponenti delle diverse attività artistiche del momento. La mostra, allestita nelle sale della Pinacoteca di Brera con le sue varie sezioni interagisce con le opere della collezione permanente, secondo il progetto di Corrado Anselmi. In mostra il catalogo edito da Skira.

BRAMANTE A MILANO.
Le Arti in Lombardia 1477 - 1499
PINACOTECA di BRERA
Via Brera 28 - Milano
Sino al 22 marzo 2015

DONATO BRAMANTE
Cristo alla colonna



"3° CONCORSO GIOVANI TALENTI PER FERRARA"
PREMIO DEDICATO A MICHELANGELO ANTONIONI

L'Associazione culturale Olimpia Morata di Ferrara con orgoglio prosegue a dare il suo contributo ad una città d'Arte che storicamente vuole essere "luogo e occasione" per le nuovissime espressioni artistiche. In omaggio alla figura internazionale di Michelangelo Antonioni, e, in collaborazione con l'Associazione a lui dedicata, il 29 settembre 2014, sono stati assegnati i premi ai giovani artisti che portano la propria unicità e bravura in evidenza. La Giuria composta da Francesca Mariotti, Presidente dell'Associazione, Elisabetta Antonioni, M.Cristina Nascosi Sandri, giornalisa e scrittrice, Vito Tumiati, Maestro incisore, e Girolamo Calò, Presidente della Giunta Comunale di Ferrara ha così deciso: 1° Premio: **GOLSA GOLCHINI**, classe '86, nata a Teheran, dal 2004 vive a Milano dove si è laureata in Arti visive all'Accademia di Brera - 2° Premio: **SANDY ZAMBON** di Padova, nata nel 1979, diplomata al Liceo Artistico nel 1997 - 3° Premio: **PIER MARTILOTTI** di Bergamo, nato nel 1976, ha frequentato Brera ed ha fatto parte del gruppo artistico A.N.S.I.A. Assegnati anche i due Premi Giuria: **Pietro Dente**, per *ORIGINALITA'*, e **Marco Quaranta**, per *ABILITA' TECNICA*. Un augurio a che questo Concorso possa essere vetrina e lancio per molti dei partecipanti!

Pittori, scultori, fotografi:

Sottoscrivendo un abbonamento annuale a inArte:

- *riceverai la rivista per **1 anno***
- *diventerai **socio** dell' Associazione Cult. Zaffiro*
- *avrai una **recensione sul sito** con una **tua opera** e il **tuo Curriculum***

Cliccando su:

www.inarte-rivista-com.webnode.it

potrai consultare tutti i numeri di inArte

Per contattarci:

inarte.rivista@gmail.com | lidiasilanos@gmail.com

338/56.64.119 - 373/83.80.525

Costo abbonamento annuale: € 40
Associazione Culturale Zaffiro Milano - P.iva 08030770963
Iban: IT26 C030 6901 6850 0004 0078 869 - Milano Banca Intesa San Paolo

Alessandra Binetti

OGGETTI MISTERIOSI DI GIO PONTI

La **"Porta di Milano"** dell'Aeroporto Milano - Malpensa che ospita sino al 31 marzo 2015 la mostra **"Oggetti Misteriosi"**, presenta tre opere di Gio Ponti, l'installazione ***Espressioni' dello showroom Ideal Standard di Milano*** (1966), la ***Cattedrale di Los Angeles*** (1967) e i ***Pavimenti per gli uffici della Salzburger Nachrichten di Salisburgo*** (1976), in collaborazione con il Gio Ponti Archives.

Lo spazio espositivo ***"La Porta di Milano"*** dell'aeroporto di Malpensa è un'opera architettonica che rappresenta la "dodicesima porta" di accesso alla città, realizzata dagli architetti Pierluigi Nicolin, Sonia Calzoni, che hanno firmato anche l'allestimento della mostra - e Giuseppe Marinoni, Giuliana Di Gregorio, vincitori del concorso internazionale, promosso da SEA Aeroporti di Milano nel giugno 2009. Unica nel panorama delle aerostazioni mondiali, è una struttura funzionale di accesso all'aeroporto e spazio espositivo di grande suggestione.

Dopo il successo delle due iniziative legate ai due maestri dell'arte del Novecento, Fausto Melotti e Marino Marini, questo terzo appuntamento vede protagonista Gio Ponti, una delle personalità più importanti e influenti dell'architettura e del design internazionale.

Giovanni Ponti detto Gio, classe 1891, milanese, si laurea al Politecnico di Milano e collabora dal 1923 al 1938 con Richard-Ginori, dando vita al rinnovamento della produzione di ceramiche, porcellane e maioliche. Nel 1925 progetta la prima casa, in via Randaccio a Milano nonché sua abitazione e nel 1927 apre il suo primo studio di architettura con Emilio Lancia, la cui collaborazione finirà nel 1933 con la casa-torre Rasini in corso Venezia. Nel 1928 fonda la rivista ***Domus*** che sarà lo strumento di divulgazione delle sue concezioni progettuali. Nel 1930 inizia il suo coinvolgimento nelle Triennali di Milano. Nel 1931 collabora con Fontana e "Fontana Arte" di cui diverrà direttore artistico. Docente presso il Politecnico, firma importanti progetti e realizzazioni. Nel 1941 crea la rivista ***Stile*** che dirigerà fino al 1947. Nel 1952 vede la luce lo Studio Ponti, Fornaroli, Rosselli. Istituisce il premio ***Compasso d'Oro*** e la rivista ***Stile Industria***. Nel 1956 dà vita al suo capolavoro: il **Grattacielo Pirelli** a Milano. Moltissime le opere architettoniche anche all'estero: Denver, Hong Kong, Singapore, Olanda, Pakistan. A ottant'anni realizza ancora opere memorabili quali la ***Concattedrale di Taranto*** e il ***Denver Art Museum***. Muore nel 1970 a Milano nella casa di Via Dezza da lui progettata.

Le tre opere esposte ne ***"La Porta di Milano"***, raccontano molto della libertà creativa di Gio Ponti. L' installazione ***"Espressioni" nello showroom Ideal Standard di Milano***, è del 1966.

Ponti inaugura lo show room della Ideal Standard a Milano, riempiendolo completamente di bianchi obelischi di diverse altezze. Scrive Ponti *"L'obelisco insegna Architettura, è forse il simbolo stesso, e puro, dell'espressione dell'architettura, dalla quale parte un "cantare" quando le sue linee non si posano, non stanno soltanto ma sono "staticamente in moto"*.

Lo spazio era stato da lui progettato perché ospitasse libere espressioni di architetti, artisti, designer. Espressioni temporanee e sperimentali, pensate per breve durata e in un luogo aperto al pubblico e con vetrine sulla strada, al fine di creare uno spettacolo per i passanti. La ***Cattedrale di Los Angeles***, del 1967, è una scultura in acciaio inossidabile alta 4,20 metri e larga 2, composta da tre sottili lamine sovrapposte in forma di angelo, tagliate in modo da giocare con la luce. Presentata alla Galleria De Nieubourg a Milano, è un omaggio a Los Angeles, una visione simbolica, che racconta il capolavoro della Cattedrale di Taranto del '70. La sagoma esagonale del diamante, espressione della teoria della "forma finita" ispira il lavoro di Ponti negli anni '50, diviene un traforo in un'architettura sempre più smaterializzata, fatta di giochi di luci e superfici. I ***Pavimenti per gli uffici della Salzburger Nachrichten, Salisburgo*** è del 1976.

Con ceramica lucida e colorata, Ponti compone uno straordinario pavimento trasformando una superficie tradizionalmente anonima nel vero protagonista dello spazio.

I pavimenti e soffitti nel lavoro di Ponti offrono sempre l'occasione per dare carattere, vigore e unità alla composizione degli spazi, ma in questo caso, dove l'architettura era inespressiva e non sua, il pavimento "ruba il palcoscenico" e diventa il vero, primo e unico protagonista.

L'ingresso all'esposizione è libero, dalle ore 8 alle 22.

GIO PONTI
Installazione con obelischi

GIO PONTI, Pavimenti per gli uffici della Salzburger Nachrichten

GIO PONTI
Cattedrale di Los Angeles

Silvia Guagliumi

IN RICORDO DI VINCENZO FOPPA

Nel 500° anniversario della scomparsa

Nasce a Brescia nel 1427-'30 e muore nel 1515 (o 1516). La prima opera certa firmata "brixieni": "La Crocifissione" o i "Tre Crocifissi" (1456) evidenzia una stesura dei chiaroscuri ed una gamma di colori di tradizione tipicamente lombarda con una prevalenza di toni grigi che permeano l'atmosfera. Il dipinto pone in risalto la qualità della luce "densa", materica che rivela il paesaggio in lontananza con i raggi radenti del sole che illuminano le architetture mentre i corpi dei dolenti in primo piano appaiono plasmati con sfumature chiaroscurali. In questi anni la sua attività si svolge prevalentemente in zone periferiche o addirittura fuori dei confini del Ducato. Risale al 1461 la decorazione della Cappella di San Giovanni Battista nella Cattedrale genovese e nel capoluogo ligure tornerà più volte tra il 1478 e l'81. Contemporaneamente lavora a Milano per la ricca e colta colonia fiorentina, nel 1462-'64 decora con affreschi (perduti tranne il Fanciullo che legge Cicerone) di soggetto classico le pareti del Banco Mediceo con un gusto improntato ad una larga monumentalità. Intorno al 1461 la sua arte raggiunge la piena maturità e riceve numerose committenze da Pavia, Milano, Genova e la stima di Francesco Sforza. Dopo la morte del Duca nel 1466, il successore Galeazzo Maria lo nomina pittore "familiare"di corte e gli fa ottenere la cittadinanza pavese così da poter lavorare più facilmente agli affreschi della Certosa. L'opera di maggior intensità espressiva risulta il ciclo di pitture murali volute da Pigello Portinari per la Cappella di San Pietro Martire nella Chiesa di Sant'Eustorgio a Milano con le storie di questo Santo, l'Annunciazione, l'Assunzione e i Dottori della Chiesa, compiuti entro il 1468. Questa serie di capolavori realizza in terra lombarda una nuova misura compositiva, in rapporto dialettico con gli elementi dell'architettura di Michelozzo e rispondente all'esigenza di una descrizione narrativa semplice e lineare, di facile percezione conoscitiva.

Nel 1475 esegue gli affreschi della Cappella Averoldi nella Chiesa del Carmine a Brescia che richiamano quelli della Portinari e sono da considerare tra i suoi più significativi lavori. Nel martirio di San Sebastiano proveniente da Santa Maria di Brera (poi nella Pinacoteca Braidense) il metro grandioso dell'architettura condiziona la storia umana e ricorda il Mantegna. In collaborazione con il Brea conclude nel 1490 il monumentale polittico dipinto realizzato per l'altare maggiore della cattedrale, poi nell'oratorio di Santa Maria di Castello a Savona, commissionato dal cardinale Giuliano della Rovere, futuro papa Giulio II e che rappresenta una delle ultime sue grandi opere.
L'attività negli anni bresciani (rimpatria nell'89) continua intensa ma non ritrova più l'alta qualità dei lavori precedenti tranne per alcuni dipinti come l'Adorazione dei Magi che ricorda nei mirabili particolari fisionomici, di costume e nel paesaggio la ricchezza decorativa di Pinturicchio; nel bel ritratto di Francesco Brivio e nella singolare Annunciazione Borromeo che richiama nello sfondo architetture tardo-bramantesche. La formazione pittorica nella cerchia dello Squarcione é stata variamente valutata dagli esegeti, lo stesso Vasari ne scrive nelle sue Vite (2a ed.1568). Nelle prime opere é evidente l'influenza del Mantegna, dal 1460 un linguaggio naturalistico e classicheggiante contraddistingue la sua pittura. Le decorazioni parietali della Cappella Portinari a Milano presentano un tono aulico mentre le figure religiose destinate ai privati mostrano una devota compostezza distinguendosi dalla tradizione tardo-gotica: da ricordare la Madonna Berenson e la Pala Bottigella. Egli riuscì a conciliare la tradizione artigianale delle botteghe lombarde con una attività artistica progettuale che adottava le norme prospettiche. Significativo esempio il Polittico per Santa Maria delle Grazie a Bergamo (1476 ca.) che coniuga dorature e intagli con una prospettiva molto elaborata.

VINCENZO FOPPA
L'Adorazione dei Magi

L' ANGOLO della POESIA

Per favorire la più ampia partecipazione si consiglia di inviare elaborati che non superino le 20 righe. La proprietà letteraria resta a tutti gli effetti dei singoli Autori

UN PUNTINO BLU

Sulle curve perfette
flattali naturali di una foglia
si poggia un puntino blu.
Uno scarabeo, piccolo e importante
assorbe i colori intensi
del cielo più azzurro.
Nell'arte pregiato e valente
mito divino
del sole nascente.

Isabella Pesarini

I DUE PASSI

Si muovono guardinghi
per prolifiche zolle
i passi sfiniti dei cittadini affamati.
Leggeri adagiano le scarpe al terreno
che sentono morbido all'umana andatura.
Quasi han paura di provocare il contatto,
non trovano duro il suolo
appena ora calpestato.
Abituati agli asfalti, ai rudi selciati,
ai passi rumorosi di persone frementi,
scoprono strano questo lieve loro
andamento.
Ora cauto un passo, ora l'altro a seguire
fino a quando decisi, le impronte
imprimono
e si ritrovano ad essere
lieti passi tranquilli.

Giacinto Sica

BOLOGNA

Antiche torri
dolce pace
calma quiete
vicoli stretti.

FIRENZE

Vetusto Duomo
Uffizi museo
volto straniero
grande tripudio.

Gianluca Papa

EMILIO LONGONI
Tavolo con angurie

Lidia Silanos

IL CIBO NELL'ARTE

Capolavori dei grandi Maestri dal Seicento a Warhol

La mostra che si tiene a Palazzo Martinengo di Brescia ci permette di compiere un viaggio alla scoperta della rappresentazione del cibo attraverso le opere d'arte dei grandi artisti nelle varie epoche, a partire dal Seicento fino a Andy Warhol.
Cento le opere esposte fino al 14 giugno 2015 dell'arte antica: Campi, Baschenis, Ceruti, Figino, Recco, fino ad arrivare all'arte moderna e contemporanea dei maggiori artisti da Magritte a Manzoni, da de Chirico a Fontana e Lichtenstein per arrivare a Andy Warhol. Il tema offre quindi un approfondimento degli argomenti di Expo 2015 dal tema: **"Nutrire il pianeta, Energia per la vita"**.
Il percorso espositivo rivela quanto fossero interessati gli artisti degli ultimi quattro secoli a dipingere cibi e piatti tipici dei loro Paesi di origine e fare conoscere pietanze e alimenti oggi sconosciuti. Dieci le sezioni tematiche: *Allegoria dei cinque sensi, Mercati dispense e cucine, Frutta, Verdura, Pesci e crostacei, Selvaggina da pelo e da penna, Carne Salumi e Formaggi, Dolci vino e liquori, Tavole imbandite, Il cibo nell'arte del XX secolo*. Tra i capolavori presenti in mostra tra gli altri si possono ammirare ***I Mangiatori di ricotta*** di Vincenzo Campi, ***Il piatto di pesche***, di Ambrogio Figino, ***Tavolo con angurie*** del pittore divisionista Emilio Longoni e l'***Ultima cena*** di Andy Warhol, un'opera che reinterpreta in chiave pop il ***Cenacolo*** di Leonardo. Chiuderà idealmente la visita l'installazione ***Piramide alimentare*** di Paola Nizzoli. Un lungo ed emozionante viaggio che presenta le diverse correnti pittoriche nei vari secoli, dal Barocco al Rococò, dal Romanticismo all' Ottocento e alle Avanguardie del Novecento. L'associazione Culturale Amici di Palazzo Martinengo presenta una serie di "laboratori didattici" che saranno condotti da operatori specializzati, per la scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di Primo Grado. In Mostra il catalogo Silvana Editoriale che presenta approfonditi saggi storico-critici e un testo dello chef Massimo Bottura.

Dove trovare *In Arte*

On line: **www.inarte-rivista-com.webnode.it**

***Aci - Automobile Club Milano,** Corso Venezia 43, Milano ***Antico Caffè Brera,** Via Giuseppe Verdi 13, Milano ***Artesanterasmo,** Via Cusani 8, Milano ***Bar Jamaica,** Via Brera 32, Milano ***Bar Signora,** Via San Giovanni in Conca (angolo Via Francesco Sforza), Milano ***Biblioteca Accademia Italiana della Cucina,** Via Napo Torriani 31, Milano ***Biblioteca dell'Accademia di Belle Arti di Brera,** Via Brera 28, Milano ***Biblioteca Nazionale Braidense,** Via Brera 28, Milano ***Biblioteca Palazzo Sormani,** Corso di Porta Vittoria 6, Milano ***Biblioteca di Via Senato,** Via Senato 14, Milano ***Biblioteca Museo Civico di Storia Naturale di Milano,** Corso venezia 55, Milano ***Caffè Il Cortiletto,** Via Brera 28, Milano ***Caffè Verdi,** Via G. Verdi 6, Milano ***Caffetteria Santo Stefano,** Piazza Santo Stefano 8, Milano ***Cartoleria Quadrifoglio,** via Negroli, Milano ***Centenari,** Galleria Vittorio Emanuele 92, Milano ***Civica Biblioteca d'Arte,** Castello Sforzesco, Milano ***Copisteria Adriano,** Via Camperio 13, Milano ***Cornici Crespi,** Via Brera 28/a, Milano ***Edicola di Via Pacini,** Milano ***Edicola di Corso Europa,** Milano ***Edicola di Piazza Cordusio,** Milano ***Edicola Girolo,** Corso Plebisciti ang. Cicognara, Milano ***Fondazione Cariplo,** Via Manin 23, Milano ***Fondazione Forma,** P.zza Tito Lucrezio Caro 1, Milano ***Fondazione Humaniter,** Via S. Barnaba 48, Milano ***Fondazione Stelline,** Corso Magenta 61, Milano ***Fondazione Giuseppe Verdi**, Via Clerici 3, Milano ***Galleria degli Artisti,** Via Nirone 1, Milano ***Galleria Eustachi,** Via Eustachi 36, Milano ***Galleria L'Acanto,** Via Enrico Noè 33, Milano ***Galleria Barocco,** Via Cascina Barocco 15, Milano ***Gallerie d'Italia,** Piazza della Scala 6, Milano ***Gruppo Artistico Forlanini Monluè,** Via Dalmazia 11, Milano ***Gotham Cafè,** Via Campania 12, Milano ***Hoepli Libreria Internazionale,** Via Hoepli 5, Milano ***Hotel Plaza**, Piazza Diaz, Milano ***I.A.T. Milano Tourist,** Piazza Castello 4, Milano ***L'edicola,** Stazione di Cadorna, Milano ***Les Folies Cafè,** Via F. Confalonieri 15, Milano ***Libreria Bocca,** Galleria Vittorio Emanuele II, 12, Milano ***Libreria Coop c/o Centro Commerciale Bonola,** Milano ***Libreria Feltrinelli,** Galleria Vittorio Emanuele II, Milano ***Libreria Feltrinelli,** Piazza Piemonte 2, Milano ***Libreria Milanese,** Via Meravigli 18, Milano ***Libreria Milano Libri,** Via Giuseppe Verdi 2a, Milano ***Libreria Mondadori,** Galleria Vittorio Emanuele II, Milano ***Libreria Mondadori,** Stazione di Lambrate, Milano ***Libreria Mondadori Multicenter,** Via Marghera 28, Milano ***Libreria San Carlo,** Corso Vittorio Emanuele, Milano ***Libreria Touring Club Italiano,** Piazza De Angeli 3, Milano ***Mode Koralline,** Piazzale Lugano 6, Milano ***Municipio Assessorato Cultura,** Piazza Duomo 4, Milano ***Musei del Castello Sforzesco,** Milano ***Museo d'Arte Moderna,** Via Palestro 16, Milano ***Museo Diocesano di Milano,** Corso di Porta Ticinese 95, Milano ***Museo Fondazione Luciana Matalon**, Foro Buonaparte 67, Milano ***PAC,** Via Palestro 14, Milano ***Negozio Civico Chiamamilano,** Largo Corsia dei Servi, Milano ***Palazzo Marino,** Piazza della Scala 7, Milano ***Palazzo Reale Comune di Milano Ufficio Cultura,** Piazza Duomo 12, Milano ***Ristorante & Commenda,** Via della Commenda, 43, Milano ***Rizzoli,** Galleria Vittorio Emanuele II, 16, Milano ***Provincia di Milano,** Piazza Castello 4, Milano ***Spazio Oberdan,** Viale Vittorio Veneto 2, Milano ***Teatro Dal Verme,** Via San Giovanni sul Muro 2, Milano ***Teatro Grassi,** Via Rovello, Milano ***Teatro Litta** Corso Magenta, Milano ***Teatro Martinitt,** via Pitteri 58, Milano ***Teatro Strehler,** Largo Greppi, Milano ***T.C.I.** Corso Italia 15, Milano ***Università Statale,** Via Festa del Perdono 7, Milano ***Victoria caffé**, Via Clerici 1, Milano

BIBLIOTECHE COMUNALI di MILANO:
***Accursio** Piazzale Accursio, 5 ***Affori** Viale Affori, 21 (Villa Litta) ***Calvairate** Via Ciceri Visconti, 1 ***Cassina Anna** Via Sant'Arnaldo, 17 ***Chiesa Rossa** Via San Domenico Savio, 3 ***Crescenzago** Via Don Orione, 19 ***Dergano Bovisa** Via Baldinucci, 76 ***Fra Cristoforo** Via Fra Cristoforo, 6 ***Gallaratese** Via Quarenghi, 21 ***Niguarda** Via Passerini, 5 ***Oglio** Via Oglio, 18 ***Parco Sempione**, Via Cervantes, Milano ***Quarto Oggiaro** Via Otranto (ang. Via Carbonia 7) ***Sant'Ambrogio** Via San Paolino, 18 ***Sicilia** Via Sacco, 14 (ang. Via Frua) ***Tibaldi** Viale Tibaldi, 41 ***Valvassori Peroni** Via Valvassori Peroni, 56 ***Venezia** Via Frisi, 2/4 (ang. Via Melzo) ***Vigentina** Corso di Porta Vigentina, 15 ***Villapizzone** Via Ferrario Grugnola, 3 ***Zara** Viale Zara, 100.

LOMBARDIA:
A. Baccardi Enoteca Letteraria,** Piazza A. Moro 2, BOLLATE ***Art's Cafè,** Via Padre L. Monti 7, SARONNO ***Associazione Amici dell'Arte,** COLOGNO MONZESE ***Biblioteca di Bollate,** Piazza C. A. Dalla Chiesa 30, BOLLATE ***Biblioteca Civica,** Piazzetta Venosto Lucati, COMO ***Biblioteca Civica,** presso Villa Sartirana, GIUSSANO ***Biblioteca Civica,** Via Bovara 58, LECCO ***Biblioteca Civica,** Via Garibaldi 3, MARIANO COMENSE ***Biblioteca Civica,** Via Giuliani 1, MONZA ***Biblioteca San Gerardo,** MONZA ***Biblioteca Civica,** Via Vittorio Veneto 1, OGGIONO (LC)Biblioteca Civica,** Via Umberto I, SEREGNO ***Biblioteca Civica "Nanni Valentini",** Via Gorizia 20, ARCORE (MB) ***Biblioteca Civica Centrale,** Via Dante 6, SESTO SAN GIOVANNI (MI) ***Biblioteca Comunale,** Piazza Confalonieri 4, COSTAMASNAGA ***Biblioteca Comunale Casa Morando,** SARONNO ***Biblioteca A. Panizzi,** P.zza S. Lorenzo 5, GALLARATE ***Biblioteca San Rocco,** Via Zara 9, Monza ***Calzature Roscio Rocca,** Piazza S. Stefano 3, VIMERCATE ***Centro Culturale ATRION,** Via S. Francesco d'Assisi 2, CARUGATE ***Galleria Atena,** Lungo Lario Trieste 42, COMO ***Galleria Casa Dugnani,** Via Mazzini 6, ROBECCO SUL NAVIGLIO ***I.A.T.** COMO ***I.A.T.** Piazza Carducci, MONZA ***Il Chiostro Art Caffè,** Via Santuario, SARONNO ***La Cornice,** Via Roma 58, PADERNO DUGNANO ***Libreria L. Cattaneo**, Via Roma 60 , LECCO ***Libreria Pagina 18,** Via Verdi 18, SARONNO ***L'altro Spazio,** Via Madonna in Campagna 30, BOLLATE ***Marsiglione Arts Gallery,** Via Vitani 31/33, COMO ***Mondo Libri**, Via Bovara 6, LECCO ***Museo Maga**, Via De Magri 1, GALLARATE ***Villa Reale Il Serrone,** MONZA ***Schizzi di Caffè,** Via Venezia 75, VAREDO (MI) ***Silmar Cornici,** Via V. Veneto 15, OSIO SOTTO (BG)